

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



21 marzo 2007



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

I dati Istat. La dinamica resta buona, nonostante un rallentamento, grazie anche al mercato estero

Le imprese agganciano la ripresa

A gennaio su base annua fatturato +11,1%, ordini +8,3%

DI LEONARDO ROSSI

Gli affari delle imprese industriali, nonostante il rallentamento congiunturale che appare più un rimbalzo sul forte incremento di dicembre che una vera frenata, mettono a segno su base annua risultati di certo positivi, grazie soprattutto al mercato estero e ancora una volta alle vendite di auto. Mancano all'appello soltanto i beni energetici che però risentono della diminuzione del prezzo del petrolio ancora percepibile nei primi giorni dell'anno. A gennaio, secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, l'indice del fatturato ha segnato quota 108,9 con un aumento dell'11,1% su base annua, rispetto al mese precedente c'è però un calo del 2,4%. Contemporaneamente, l'indice degli ordinativi è giunto a 109,6 facendo rilevare un incremento tendenziale dell'8,3%, ma una flessione mensile del 2,1%. Nei confronti di gennaio 2006 la crescita del fatturato, come accennato, è stata maggiore nel campo internazionale (+15,7%) rispetto a quello nazionale (+9,4%); accade così anche per gli ordinati-



Il settore dell'auto continua a fare da traino

vi i quali sul mercato estero migliorano del +10%, mentre aumentano solo del 7,3% su quello interno.

Insomma, come avvenuto anche alla produzione che a gennaio ha subito una flessione congiunturale dell'1,4%, le vendite dell'industria segnano rispetto a dicembre una battuta d'arresto che non sembra in ogni caso mettere in dubbio la ripresa economica, che proprio l'industria or-

mai da mesi sta promuovendo. L'indice del fatturato, ricorda comunque l'Istat, è calcolato sul valore delle vendite espresse a prezzi correnti, pertanto la buona dinamica tendenziale mostrata si deve almeno in parte all'aumento dei prezzi industriali che sempre a gennaio sono saliti del 3,9%. Nel mese di gennaio, prosegue l'Istat, tra i raggruppamenti di industrie, a livello annuo l'unica diminuzione è sta-

ta registrata per l'energia (-8,4%), mentre hanno fatto rilevare crescite consistenti tutti gli altri gruppi. I beni strumentali sono aumentati del 18,2%, quelli intermedi del 15% e i beni di consumo hanno visto un incremento del 7,9% al cui interno i beni non durevoli (+8,6%) sono saliti più del doppio dei durevoli (+4,1%). Per quanto riguarda i settori di attività, invece, a gennaio l'indice del fatturato ha se-

gnato gli aumenti più marcati nel metallo e prodotti in metallo (+27,5%), nel legno e prodotti in legno (+19%), nelle macchine e apparecchi meccanici (+17,6%) e nei mezzi di trasporto (+18,8%) al cui interno gli autoveicoli sono aumentati del 23,1% rispetto allo stesso mese del 2006, con il mercato estero (+25,9%) che corre più di quello domestico (+21,4%); le uniche diminuzioni sono state rilevate nei settori delle raffinerie di petrolio (-8,8%) e nell'estrazione di minerali (-3%). Nel medesimo periodo, conclude l'Istat, l'indice degli ordinativi ha registrato gli incrementi più consistenti nelle pelli e calzature (+21,7%), nel metallo e prodotti in metallo (+19,4%), nelle macchine e apparecchi meccanici (+16,3%) e nella carta e prodotti di carta e nelle macchine e apparecchi meccanici (entrambi +10,8%); in calo sono, invece, risultati il tessile-abbigliamento (-11%), i mobili (-2,8%) e i mezzi di trasporto (-0,4%) con gli autoveicoli che registrano un -4,1% (-9% sul mercato nazionale e +3,9% su quello internazionale). (riproduzione riservata)

LO SCATTO IN AVANTI
I DATI DELL'ECONOMIA REGIONALE

FATTURATO

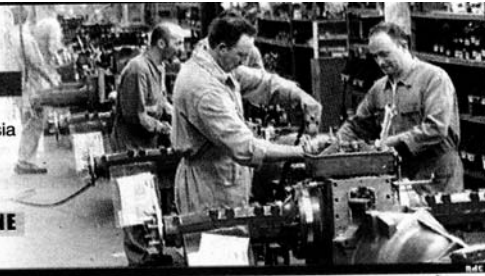
- **+2,7%** la crescita media
1,7% in Italia
- **+3,3%** per le grandi imprese
- **+1,1%** per le imprese
sotto i 10 dipendenti
- **+5%** il settore
metalmeccanico

EXPORT

- **+10,5%** 9% Italia
verso la Russia
+40,3%

CASSA INTEGRAZIONE

- **-4,1%**



IN BREVE

- **BANCHE**
I finanziamenti all'industria manifatturiera sono aumentati nell'ultimo trimestre del 2006 del 7%. Tassi di crescita simili non si vedevano dal 2000
- **CREDITO**
La domanda di credito vede una crescita degli impieghi del 10,5% nelle aziende mediograndi, e del 4,5 in quelle più piccole, di solito meno attratte dalle banche
- **DEBITO**
Gli analisti ritengono positivo anche che le aziende stiano ristrutturando il debito sul medio-lungo periodo: è un segnale di stabilità finanziaria

LA RICERCA SULLA CONGIUNTURA

Crisi finita, l'industria corre Riparte la metalmeccanica

Zanlari (Unioncamere): «Segnali di risveglio anche dalla moda»

di MARCO MONTAGUTI
— BOLOGNA —



GRINTA
Anna Maria
Artoni

ADESSO è ufficiale, il treno dell'economia regionale è ripartito e corre veloce lasciandosi dietro gli anni della crisi, tanto che il Pil regionale, il prodotto interno lordo, potrebbe toccare il 2,2 per cento. A dare il crisma dell'ufficialità alla notizia sono Confindustria regionale, Unioncamere e Carisbo con la tradizionale ricerca sulla congiuntura in Emilia-Romagna che, questa volta, prendeva in esame l'intero 2006. A presentare i risultati c'erano il presidente di Carisbo, Filippo Cavazzuti, affiancato dal nuovo direttore generale Giuseppe Feliziani, Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria regionale e Andrea Zanlari, numero uno di Unioncamere. «Un 2006 che dopo anni di sostanziale stagnazione — ha detto Zanlari — segna una netta inversione di tendenza. La produzione della piccola e media impresa manifatturiera cresce del 2,3 per cento e, quel che più conta, interessa tutti i comparti dell'economia regionale, anche il settore della moda (+1,2 per cento) che era particolarmente sofferente».

PRIMO DELLA CLASSE è però il settore metalmeccanico che ha messo a segno un incremento del 4,9 per cento. «Questi dati —

ha aggiunto Zanlari — chiudono un dibattito su cui si è discusso molto negli anni passati, ovvero se l'Emilia-Romagna sarebbe uscita dalla crisi confermandosi come uno dei motori manifatturieri europei o si sarebbe indirizzata verso il terziario. Il problema è ora risolto. Il sistema manifatturiero è forte, autonomo e capace di riconvertirsi». Artoni ha rivendicato il merito alle imprese «che — ha affermato — hanno fatto tutto da sole, senza aiuti». E dopo aver fatto giustizia del 'declinismo' che ha impervertito per alcuni anni («era

un fatto più psicologico che reale»), ha salvato solo le politiche industriali della Regione «che hanno mirato allo sviluppo delle imprese in un contesto territoriale, coinvolgendo per la prima volta l'area della ricerca universitaria».

ANCHE il sistema bancario conferma che il buio è dietro le spalle. «La ripresa economica è confermata dall'aumento dei finanziamenti all'industria manifatturiera che è stato del 7 per cento nell'ultimo trimestre del 2006 — ha dichiarato Feliziani —; era dal settembre 2000 che non si vedevano tassi di crescita così decisi. La domanda di credito, pur continuando a giungere soprattutto dalle aziende mediograndi con una crescita degli impieghi del 10,5 per cento, arriva ora anche dalle aziende più piccole e che segnano un significativo incremento del 4,5 per cento. Positivo anche il fatto che le aziende stiano ristrutturando il debito sul medio-lungo periodo, segnale questo di una sostanziale stabilità finanziaria. Rallenta invece l'edilizia, con una domanda meno vivace di finanziamenti da parte delle famiglie».

L'ECCEZIONE
Rallenta solo l'edilizia: le famiglie fanno meno domande di finanziamenti

LA PRESIDENTE REGIONALE: RAGIONARE IN UNA LOGICA DI FILIERA

Artoni alle piccole imprese: «Insieme, più forti»

— BOLOGNA —

ANNA MARIA ARTONI, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, non si accontenta della fusione a Bologna tra l'associazione degli industriali e l'Api. Artoni si spinge a sperare nell'effetto domino, con altre realtà provinciali pronte a imitare l'esempio del capoluogo regionale. «Stare insieme — ha detto a margine della presentazione dei dati congiunturali sull'economia regionale — è una forza. Mi auguro che sia un segnale non solo per il mondo economico, ma anche per il Paese, vittima di troppe personalizzazioni». Di una cosa l'imprenditrice reggiana, già alla guida dei

giovani di Confindustria, è convinta: Unindustria «può rappresentare imprese di diverse dimensioni e settori». La logica dell'operazione, d'altronde, «deve essere quella di trovare la migliore soluzione per le aziende, per accompagnarle nel processo di trasformazione che si è avviato e che sta attraversando ora una fase delicata». Insomma, la fusione tra le due associazioni, finita al centro di un'aspra polemica con Unionapi regionale, è promossa da Artoni a pieni voti. «Il nostro sistema territoriale — è la sua analisi — è composto da imprese grandi, medie e piccolissime. Vince se sta connesso e se si ragiona in una logica di filiera, avvicinando mondi diversi. Credo che tutto questo non possa essere salutato che in maniera positiva».

L' Emilia ricomincia a correre

*Nel 2006 in ripresa tutti i settori della produzione industriale
Artoni critica il governo: le imprese hanno fatto tutto da sole*

BOLOGNA. Nel 2006 la locomotiva emiliana ha ricominciato a correre. Dopo anni di difficoltà, la produzione delle piccole e medie imprese manifatturiere è cresciuta del 2,3%, in una regione che ha registrato una crescita del Pil del 2,2%. Una ripresa che ha toccato tutti i comparti, anche la moda che è tornata a dare segnali di ripresa dopo anni di affanno, e che è riuscita a superare il guado con una crescita del fatturato del 1,2%, grazie all'espulsione delle aziende meno competitive.

In buona salute la metalmeccanica, con una crescita del fatturato del 4,9%. Le aziende manifatturiere in Emilia hanno incrementato il fatturato del 2,7% contro l'1,7% delle imprese italiane. E' quanto emerge dall'indagine congiunturale del quarto trimestre 2006 sull'industria

manifatturiera in Emilia, presentata ieri a Bologna da Unioncamere, Confindustria e Carisbo.

Per il 2007 le previsioni sono positive per produzione, ordini e occupazione. «Abbiamo fatto una scelta: rimarremo una grande regione manifatturiera», ha lanciato segnali di ottimismo Andrea Zanlari, presidente regionale di Unioncamere. Il quale ha sottolineato che la crescita è cominciata anche per le piccole imprese (meno di dieci addetti), quelle che con più difficoltà hanno dovuto affrontare la crisi cominciata nel 2001.

Nel 2006 le esportazioni regionali sono cresciute del 10,5%, più della media nazionale (9%). Circa un'impresa manifatturiera su quattro esporta. L'Emilia si conferma così la terza regione per volumi di export, dopo Lombardia

e Veneto. Ma se si continuerà a veleggiare a queste latitudini, «in due anni l'Emilia potrebbe diventare la seconda regione esportatrice».

Anna Maria Artoni, presidente regionale di Confindustria, ha parlato di un 2006 «assolutamente positivo» perché «stiamo raccogliendo i frutti delle trasformazioni del passato». Le politiche industriali di questa regione «cominciano a dare risultati».

Critica, invece, verso il governo: «Le imprese hanno fatto molto, ma hanno fatto tutto da sole». L'effetto del cuneo fiscale «ancora non si è visto», la burocrazia è ancora farraginoso, i costi dell'energia e di produzione «sono più alti che negli altri Paesi», idem per la pressione fiscale: «Le imprese non chiedono risorse aggiuntive, ma investimenti laddove necessario».

Claudia Zamorani

L'economia continua a tirare

**Il Pil dell'Emilia-Romagna è cresciuto del 2,2 nel 2006
Segnali positivi in tutti i settori. L'export vola a +10%**

Buone notizie dall'economia che forse mettono definitivamente da parte la sindrome del declino. Pil in aumento del 2,2% nel 2006 con una produzione industriale cresciuta di una percentuale quasi analoga (+2,3%). A dirlo è l'indagine congiunturale di Unioncamere presentata dal presidente Andrea Zanlari, dai vertici di Carisbo (il presidente Filippo Cavazzuti ed il neodirettore Giuseppe Feliziani) e dalla presidente di Confindustria regionale Anna Maria Artoni. Tutti gli indicatori sono positivi a segnalare che il sistema produttivo ha agganciato la ripresa mondiale. A trainare la crescita il metalmeccanico (+5%) e l'export aumentato del 10,5%. Fra i paesi destinatari delle produzioni emiliano-romagnole spicca la Russia che ha segnato la percentuale più alta di aumento (40,3%), ma la Ue a 25 resta il principale mercato (56,6%). L'Emilia-Romagna è la terza regione esportatrice, ma si sta avvicinando al Veneto (in testa ancora la Lombardia). Il distacco è solo di 0,8 punti sul totale dell'export (13,4% contro 12,6%). Nel 2002 era quasi di tre punti. Se i dati di consuntivo sono positivi, anche le previsioni per l'anno in corso sono confortanti con aspettative di crescita per tutti i comparti. A confortare i dati esposti da Zanlari, quelli sul credito. La crescita degli impieghi su base annua - ha osservato il direttore Feliziani - è stata del 10,3%, superiore al 10,1% del Nord Est. Anna Maria Artoni, che ieri ha benedetto la fusione

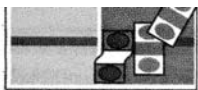


FILIPPO CAVAZZUTI, PRESIDENTE DI CARISBO, CON ANNA MARIA ARTONI PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA E-R

tra Assindustria e Api (posizione che non è piaciuta a Silvano Groppi di Unionapi che è tornato a ribadire il suo no alla fusione), ha rivendicato alle imprese della crescita, «hanno fatto tutto da sole, non ci sono stati aiuti». Fatta eccezione per le politiche della regione Emilia-Romagna «mirate al sistema delle imprese che cominciano a dare risultati», Artoni non vede vantaggi dall'azione del Governo. «Quelli del cuneo fiscale non si sono ancora visti» precisa ricordando che le industrie italiane hanno diversi elementi di zavorra in più rispetto ai concorrenti europei. Quanto alle risorse aggiuntive derivanti dalla crescita che il Governo sta pensando come distribuire, Artoni dice «che è meglio evitare battaglie del tipo "questo a me e questo a te" ed invita a metterle "laddove c'è il ritorno più rapido».

Hera in piazza Re Enzo per risparmiare acqua

Domani è la Giornata mondiale dell'acqua ed Hera Bologna, in collaborazione con il Comune di Bologna, la ricorda a tutti con uno stand in piazza Re Enzo. Hera dirà anche che lo scorso anno ha lavorato per ridurre le perdite in rete ed il risultato è stato un recupero di quasi 1.300.000 metri cubi di acqua. L'obiettivo per fine 2007 è di ridurre di un ulteriore 1% le perdite. Per la sensibilizzazione dei cittadini, dalle ore 10 di giovedì, la presenza di Hera in piazza Re Enzo sarà volta a invitare ad un uso intelligente della risorsa idrica, che non è esauribile e che consumiamo, quotidianamente, pro capite, nella misura di circa 250 litri. L'azienda dimostrerà come il semplice montaggio di apparecchi miscelatori aria-acqua ai rubinetti di casa induca un sicuro risparmio non solo di acqua ma anche dell'energia necessaria a far sì che l'acqua giunga alle case. In questa occasione Hera Bologna regalerà ai cittadini di un kit di riduttori, composto da apparecchi per i rubinetti e per la doccia, di una lampadina a basso consumo energetico e di materiale informativo per risparmiare sia acqua che energia. Perché è bene ricordare che consumare meno acqua vuole dire anche risparmiare l'energia necessaria per rendere possibile tutto il processo che va dalla captazione alla potabilizzazione.



■ I dati del 2006 dell'indagine congiunturale

■ I segnali positivi riguardano tutti i comparti produttivi

Unioncamere: la ripresa è realtà Pil +2,2%, produzione +2,3%

BUONE notizie dell'economia che forse mettono definitivamente da parte la sindrome del declino. Pil in aumento del 2,2% nel 2006 con una produzione industriale cresciuta di una percentuale quasi analoga (+2,3%). La ripresa ha riguardato tutti i comparti, compreso la moda dopo anni di flessione, e comprese le piccole imprese, di solito più lente delle grandi ad invertire la tendenza.

A dirlo è la consueta indagine congiunturale di Unioncamere presentata dal presidente Andrea Zanlari, dai vertici di Carisbo (il presidente Filippo Cavazzuti ed il neodirettore Giuseppe Feliziani) e dalla presidente di Confindustria regionale Anna Maria Artoni.

Tutti gli indicatori sono positivi a segnalare che il sistema produttivo ha agganciato la ripresa mondiale. Fatturato in crescita del 2,7% (1,7% in Italia), più forte nelle grandi imprese (3,3%), ma significativo anche per le piccole sotto i 10 dipendenti (1,1%). A trainare la crescita il metalmeccanico (+5%) e l'export aumentato del 10,5% (9,0% Italia, 9,6%), con un aumento della quota nel commercio mondiale per il sistema paese.

Fra i paesi destinatari delle produzioni emiliano-romagnole spicca la Russia che ha segnato la percentuale più alta di aumento (40,3%), ma la Ue a 25 resta il principale mercato (56,6%). L'Emilia-Romagna è la terza regione esportatrice, ma sta avvicinando al Veneto (in testa ancora la Lombardia). Il di-

stacco è solo di 0,8 punti sul totale dell'export (13,4% contro 12,6%). Nel 2002 era quasi di tre punti. In calo le ore di cassa integrazione (-4,1%) mentre l'occupazione nel secondo semestre secondo la rilevazione di Confindustria Emilia-Romagna è cresciuta dell'1,8.

Se i dati di consuntivo sono positivi, anche le previsioni per l'anno in corso sono confortanti

con aspettative di crescita per tutti i comparti, secondo il sondaggio di Confindustria tra 700 imprese associate, ed una previsione di un aumento del Pil di 0,2-0,3 punti in più rispetto a quello italiano.

A confortare i dati esposti da Zanlari, quelli sul credito. La crescita degli impieghi su base annua - ha osservato il direttore Feliziani - è stata del 10,3%, superiore al 10,1% del Nord Est. Le imprese tendono a spostare l'indebitamento verso il medio lungo termine in un quadro di stabilità finanziaria e la quota destinata agli investimenti per macchine ed attrezzature è aumentata su base annua del 3,9% (ma la percentuale non alta va letta tenendo conto di altri strumenti di sostegno come il private equity).

+2,7%

IL FATTURATO
Il giro d'affari ha superato di un punto la media italiana dell'1,7%

+5%

IL METALMECCANICO
Fra i settori quello metalmeccanico più degli altri traina la crescita

-4,1%

CASSA INTEGRAZIONE
In calo la cassa e, nel secondo semestre, cresce l'occupazione dell'1,8%

0,2-0,3

LE PREVISIONI
L'aumento del Pil nel 2007 dovrebbe superare dello 0,2-0,3% quello nazionale

I NUMERI

LE NOMINE

RICAMBIO generazionale, promozione della cooperazione sociale, valorizzazione della presenza femminile. Su questi temi in particolare si concentrerà l'impegno dei 50 membri del consiglio direttivo di Legacoop Bologna, eletti nell'assemblea congressuale dello scorso 12 febbraio. Il «parlamentino» dell'associazione si è riunito ieri per la prima volta per fare il punto e approvare il programma di lavoro per il 2007. Una riunione nella quale si è parlato anche di economia locale. Il presidente Gianpiero Calzolari ha auspicato che nei prossimi due anni si concre-

tizzino i progetti strutturali messi in cantiere e discussi nella prima parte del mandato della giunta Cofferati. Progetti alla cui realizzazione Legacoop candida il sistema delle cooperative. «Dopo la stagione dei congressi - dice - la cooperazione si presenta come attore forte nel tessuto economico locale e ha intenzione di continuare la sua crescita,

Ieri la prima riunione dopo l'assemblea congressuale del 12 febbraio
Legacoop, nuovo direttivo ora il 40 per cento è donna

“
Calzolari: ci candidiamo a realizzare i progetti strutturali messi in cantiere dal Comune
”



In crescita le attività industriali in Emilia Romagna

che non è solo condizione per competere, ma anche la migliore garanzia perché le nostre imprese siano trasferite alle future generazioni come bene che crea lavoro e benessere». Il consiglio ha eletto i membri del comitato di presidenza. Confermati Gianpiero Calzolari, Rita Ghedini (vice di Calzolari), presidente della coop Cadial, Lucio

d'Amelio, presidente del La Baracca, Pierluigi Stefanini, numero uno di Unipol, Adriano Turrini, presidente di Coop costruzioni, Paolo Genco, presidente di Camst, Adolfo Soldati, presidente di Coop Murri. Entrano per la prima volta nel comitato di presidenza Veronica, Bridi di Coop Manifesta, Elisabetta Calari, presidente di Altercoop, Rita Finzi, dirigente del Ccc, Stefano Cevenini, presidente di Unilog, e Tiziana Primori, vicepresidente di Coop Adriatica. Grazie alle new entry femminili, per la prima volta il 40% della presidenza sarà composta da donne.

Assindustria: l'economia va forte

Gli imprenditori della regione chiudono il 2006 con una crescita superiore alle previsioni
Anna Maria Artoni: «Non vogliamo altre risorse, ma investimenti che diano un ritorno»

OTTIMO 2006 per gli imprenditori della regione. Artoni: «Il merito è solo nostro»

■ di Antonella Cardone

Dimenticato il pianto greco sulla Finanziaria lacrime e sangue che uccide lo sviluppo, gli imprenditori emiliani chiudono il 2006 con una crescita di quasi un punto superiore alle previsioni, mentre per il 2007 prevedono livelli di crescita mai visti negli ultimi 5 anni.

I numeri sono quelli elaborati da Unioncamere, l'analisi sui motivi di tanto ottimismo è di Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria Emilia-Romagna: «Il merito è solo nostro, abbiamo fatto tutto da soli. Non ci sono stati aiuti in que-

sta Finanziaria. È una considerazione riconosciuta in modo unanime. Anzi, di fronte al peso della burocrazia, ad un sistema infrastrutturale carente e agli elevati costi per l'energia, si potrebbe quasi dire: che bravi gli imprenditori che, nonostante tutto, crescono e continuano a credere in questo paese». Quanti agli effetti del taglio al cuneo fiscale «non li abbiamo ancora visti e, comunque, era una promessa elettorale», e quindi ora c'è bisogno di altro: «Il momento è favorevole - spiega la Artoni - bisogna procedere a riforme coraggiose e ad investimenti per migliorare la rete infrastrutturale», uno dei punti deboli del sistema-Italia. D'altronde, sottolinea la numero uno di Confindustria regionale, «le imprese italiane hanno qualche zavorra in più rispetto alle concorrenti, inclusa una pressione fiscale superiore

a quelle degli altri paesi europei». Pressione fiscale che il governo ha annunciato di voler allentare grazie alle nuove entrate tributarie. «Le imprese - puntualizza tuttavia la Artoni - non vogliono risorse aggiuntive, ma chiedono che vengano fatti investimenti che diano un ritorno immediato. È il momento di fare delle scelte, evitando di fare battaglie di classe».

Intanto, l'economia emilia-romagnola ha chiuso di

slancio il 2006: grandi imprese, piccole e medie aziende di ogni settore hanno avuto crescita di fatturato e ordini, con ricadute positive sui lavoratori: più 1,8% l'occupazione, mentre il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria è diminuito del 37,4% rispetto al 2005. In calo del 4,1% anche la Cig straordinaria. La produzione manifatturiera è aumentata in un anno del 2,3%, contro l'1,5% della media nazionale, il fatturato del +2,7% (l'Italia è ferma all'1,7%). Il settore metallurgico è quello che cresce di più (5%). Bene anche il comparto meccanico, con segnali positivi persino dal sistema moda (+1,2%). E alla ritrovata competitività si associa una diffusa fiducia. Gran parte degli imprenditori prevede per quest'anno ulteriori miglioramenti del fatturato: ci si attende una crescita del Pil regionale attorno al 2%.

Politica

CONSIGLIO COMUNALE

VITA DA ELETTI

ECCO

CHI LAVORA PIÙ

a pagina 11

L'Emilia-R. mette in pista le cittadelle dell'hi-tech

La Regione punta a più scambi tra gli atenei e le imprese

Giorgio Costa
BOLOGNA

Le parole d'ordine sono rafforzare e aggregare. Così l'Emilia-Romagna, sul fronte del sostegno alla ricerca e all'innovazione e per approfittare delle opportunità offerte dal VII Programma quadro, metterà in campo (utilizzando anche i Fondi strutturali europei) i nuovi "tecnopoli", vere e proprie città della scienza e della ricerca in cui aggregare (in parte anche fisicamente) i laboratori di ricerca a livello territoriale. D'altra parte l'obiettivo della Regione resta quello di collegare, anche all'interno dei tecnopoli, la ricerca universitaria con quella privata in maniera da congegnare

un sistema in grado di intercettare i contributi comunitari su progetti sia delle imprese sia della rete dei laboratori. Del resto il VII Programma quadro sostiene specificatamente le piattaforme tecnologiche e le ricerche che in esso si conducono, per cui disporre diventa essenziale.

Ma lo sforzo della Regione e delle imprese private sul fronte della ricerca è già significativo. Da parte sua la Regione Emilia-Romagna ha messo in campo il Piano triennale, appena concluso, che si può sintetizzare in questi numeri: 529 progetti di ricerca, 57 strutture dedicate alla ricerca industriale per una spesa di 367,5 milioni e un contributo regionale pari a 156,6 milioni. Pro-

VENTURE CAPITAL IN PISTA

Al salone bolognese "Research to business" anche una sezione dedicata al credito per favorire lo sviluppo delle start up

getti che hanno messo al lavoro 900 ricercatori e un complesso sistema di laboratori interni ed esterni alle imprese.

È stata un'iniezione di vitalità al mondo produttivo che ora andrà valutata nei suoi effetti concreti che, comunque, sono già sintetizzabili in un incremento del 10% degli addetti alla ricerca (che erano 8.900 prima dell'intervento regionale) e in una crescita del 27% degli investimenti privati in ricerca (235 milioni che si vanno a sommare agli 855 calcolati dall'Istat).

«Ora il nostro obiettivo — spiega il direttore generale dell'assessorato alle Attività produttive **Morena Diazzi** — è quello di creare tutte le condizioni per far sì che le imprese e i centri di ricerca partecipino ai bandi europei e a questo proposito metteremo in campo tre azioni: da un lato le competenze di Aster, l'Agenzia regionale per lo sviluppo tecnologico, in tema di formazione, informazione e assistenza, dall'altro il salone "Research to business",

giunto alla sua terza edizione, che mette in vetrina le innovazioni realizzate in Emilia-Romagna e i laboratori che sono al lavoro cercando un raccordo con le piattaforme tecnologiche europee. Infine c'è il grande disegno strategico di una collaborazione con Piemonte e Lombardia per la creazione di progetti di ricerca congiunti e la individuazione di piattaforme tecnologiche di interesse comune sui temi della salute, delle nanotecnologie, della meccanica e della mobilità».

L'appuntamento per "Research to business" è fissato a Bologna nelle giornate del 3 e 4 maggio (info: www.rto.it). Il salone è il luogo in cui i protagonisti della ricerca italiana ed internazionale hanno l'opportunità di presentare nuove proposte di innovazione tecnologica, risultati di ricerca, prototipi e applicazioni da immettere sul mercato ma anche dove trovare soluzioni finanziarie al problema del sostegno economico all'innovazione.

g.costa@ilsale24ore.com

Congiuntura. Positivi i dati Unioncamere-Confindustria-Carisbo sul 2006 - Ottimismo per la prima metà del 2007

Ripresa economica più robusta

Produzione e ordini in aumento di oltre il 2,3% - Le Pmi si rimettono in marcia

Ilaria Vesentini
BOLOGNA

Un finale d'anno in netto recupero, trainato dalla domanda estera e, a livello settoriale, dall'industria metallurgia e meccanica. E di cui sono finalmente co-protagoniste — per la prima volta dopo trimestri di indicatori in calo — le piccole imprese, quelle con meno di dieci addetti. Il quadro è emerso ieri a Bologna alla presentazione dell'indagine congiunturale 4° trimestre 2006 realizzata da Unioncamere, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo. Così come sono positive le aspettative degli imprenditori per il primo semestre di quest'anno: il 46% si aspetta un aumento della produzione a fronte solo di un 7% che prevede un calo, secondo lo studio previsionale di Confindustria su un campione di circa 700 imprese. Con prospettive più favorevoli per le aziende di medie e grandi dimensioni (il 55% si attende crescita dei livelli produttivi) rispetto alle piccole (51%) e per i settori della mecca-

ca strumentale e della meccatronica.

«Dopo anni in cui abbiamo registrato variazioni nell'ordine dello zero virgola, nel 2006 l'economia regionale sembra aver imboccato con decisione la strada della ripresa — esordisce **Andrea Zanlari**, presidente Unioncamere Emilia-Romagna — come testimonia la crescita superiore al 2% di tutti i principali indicatori del manifatturiero: +2,3 la produzione, a fronte del +1,5% riscosso in ambito nazionale, e +2,7% il fatturato, un punto sopra la media del Paese, ma il settore metalurgico sfiora il 5 per cento. La grande novità è che la ripresa sta interessando anche le piccole imprese (+2,1% nell'ultimo quarto,

+1,1% su base annua), che si temeva sarebbero state tagliate fuori da delocalizzazioni e globalizzazioni dei mercati».

In salita anche gli ordini (+2,5% nel 2006), fatta eccezione per le industrie del legno-mobilità, a conferma della rinnovata competitività del sistema. Buone le performance e le prospettive anche per il comparto moda, dopo un triennio di pesanti flessioni. L'export continua a correre (+10,5% nel 2006 a 41,262 miliardi di euro secondo dati Istat), trainato dalla domanda europea, anche se è la Russia a segnare l'exploit più interessante (+40%), mentre tra i settori sono carta e metallurgia a registrare gli incrementi maggiori (sfiorando il +30%). «Ma le impre-

se esportatrici sono solo il 27,1% del totale e meno del 13% tra le artigiane — evidenzia Zanlari — e questa base va allargata dato che il commercio estero rappresenta il volano per la crescita».

Anche l'artigianato ha consolidato la propria ripresa (+1,7% produzione e vendite nel 2006) così come è tornata a crescere significativamente l'industria delle costruzioni, in controtendenza rispetto allo stesso periodo 2005 e +1,3% su base annua. Il panorama è positivo anche sul versante dell'occupazione: oltre un quarto degli imprenditori intervistati da Confindustria prevede un'espansione dei livelli occupazionali, a conferma dell'aumento registrato nel secondo semestre dell'anno scorso (+1,8%), mentre sono calate del 37,4% su base annua le ore di Cassa integrazione.

«Il recupero di fine anno è confermato dall'aumento sostenuto degli impieghi bancari all'industria: +7% i finanziamenti diretti

Il consuntivo

Trend delle attività di industria, artigianato, commercio e costruzioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Indicatori	4° trim.	2006
Industria		
Produzione	2,5	2,3
Utilizzo impianti	77,2	76,4
Fatturato	3,1	2,7
Ordini	3,1	2,5
Export	2,5	2,2
Artigianato		
Produzione	3,0	1,7
Utilizzo impianti	78,3	74,2
Fatturato	2,6	1,7
Ordini	2,8	1,5
Costruzioni		
Volume affari	2,3	1,3
Commercio		
Vendite	1,0	1,7

Fonte: elab. su dati Unioncamere

alle aziende del manifatturiero. Era dal settembre 2000 — rimarca **Giuseppe Feliziani**, direttore generale di Carisbo — che non si vedevano tassi di crescita così decisi. La domanda è giunta in particolare dalle aziende medio-grandi che hanno determinato un'impennata degli impieghi pari al +10,5% rispetto al +4,5% delle aziende più piccole. Si ridimensiona il trend di crescita della componente a breve — grazie anche alle riserve di liquidità accumulate dalle aziende — rispetto a quella a medio-lungo (+14,5% a novembre). «Si registrano timidi segnali di rallentamento dell'edilizia — conclude Feliziani — frenata anche da una domanda meno vivace di mutui da parte delle famiglie (+15,9% a settembre rispetto al +18,7% di inizio anno), sebbene si prevedano ancora buoni margini per l'espansione dei consumi».

ilaria.vesentini@ilssole24ore.com

www.ilssole24ore.com/economia
L'indagine completa è online

L'ARTIGIANATO

Nel quarto trimestre si è consolidato il recupero nel manifatturiero: +2,6% il fatturato e +2,8% gli ordini rispetto a 12 mesi prima

LA FORZA LAVORO

In calo del 37,4% sul 2005 le ore di Cassa integrazione mentre nel secondo semestre l'occupazione è aumentata dell'1,8 per cento

Rimini, attività trainata dai servizi

Da risolvere il nodo infrastrutture

Giorgio Costa
RIMINI

Un'economia che cresce trainata dai servizi mentre l'industria, seppure in leggera espansione, mostra una dinamica inferiore a quella regionale. Si può sintetizzare così l'andamento dell'economia riminese presentato ieri presso la sede cittadina dell'Università. I dati mettono in luce come nel periodo 2003-2005 il valore aggiunto provinciale abbia raggiunto i 7,25 miliardi di euro con una crescita del 6,1% superiore alla media regionale (5,6%) con la quota dei servizi

che ha raggiunto la percentuale record di 76 punti (la regione si ferma al 64,7%). Da parte sua l'industria manifatturiera — 3.505 imprese attive — pesa per il 22%, decisamente meno di quanto accade in regione (32,9%) e in media in Italia (26,9%). E la sua dinamica nel 2006 appare più lenta (produzione a +0,7%) rispetto ai dati regionali (+2,2%); le esportazioni hanno fatto, invece, registrare una crescita ben superiore al dato regionale (+15,6%) grazie alle 541 imprese riminesi che hanno contatti con l'estero.

«Il quadro che emerge dal Rapporto economico è quello di un'economia che a Rimini è tornata a crescere — spiega il presidente della Cdc riminese **Manlio Maggioni** — specie per quel che riguarda il turismo, le fiere e i congressi. Ma anche l'industria è tornata a correre e ora si respira ottimismo per il futuro; bene anche i servizi e in particolare il terziario avanzato. Restano intatte, invece, le criticità, che più volte abbiamo denunciato, in particolare per quel che riguarda la viabilità interna ed esterna, infrastrutture decisive per un territorio che si propo-

ne di ospitare grandi eventi turistici, fieristici, congressuali e sportivi. Un limite che blocca innovazione e sviluppo, e sul quale è necessario intervenire».

Il tessuto produttivo regionale, al 30 giugno scorso, risulta composto da 55.685 imprenditori su un totale di 290.029 residenti e oltre 33mila imprese; un terzo di esse sono artigiane e poco meno di 20mila sono imprese individuali mentre il settore del commercio (9.005 imprese attive trainate da flussi turistici in crescita del 2,9% nel 2006 rispetto al 2005 e che hanno superato 128,83 milioni di arrivi) resta numericamente il più forte e mostra una dinamica (+3,1%) più sostenuta rispetto a qualsiasi altro comparto con la sola eccezione dell'edilizia (+6,1%).

Per quel che riguarda l'occupazione, gli addetti sono 127mi-

la, con un tasso di occupazione al 65,8% (68,4% in Emilia-Romagna) e una disoccupazione al 4,7% (3,8 in regione). E nel 2006 il 70% degli avviamenti è stato relativo a contratti a tempo determinato.

«Quella del Riminese — spiega **Guido Caselli**, responsabile dell'ufficio studi di Unioncamere Emilia-Romagna — è sempre più una economia di trasformazione e sempre meno di crescita dei fattori produttivi. Vale a dire che imprese e occupazione tendono alla stabilità e quel che cresce è la qualità e l'innovatività delle produzioni e anche nel mercato del lavoro ci si sposta decisamente su profili di maggiore qualificazione».

g.costa@ilssole24ore.com

INTRATTENIMENTO

Enada, il gioco arriva in Fiera

Saranno oltre 370 gli espositori distribuiti su una superficie di circa 36mila metri quadrati. Sono questi i numeri salienti di Enada primavera — a Rimini Fiera dal 22 al 25 marzo — il più importante salone italiano delle apparecchiature da gioco e da intrattenimento ora estesi al settore del gaming elettronico attraverso Internet. Un settore vivace anche dal punto produttivo e che ha in Emilia-Romagna uno dei distretti chiave. Informazioni su www.enadaprimavera.it.